



Il Canada tra confronto a distanza con gli Stati Uniti su armi e aborto ed elezioni provinciali*

di **Andrea Fiorentino**** e **Chiara Spiniello*****

1.

L'osservazione delle vicende politico-istituzionali canadesi del quadrimestre **maggio-agosto 2022** consente di individuare significativi “fili rossi” che uniscono alcune di esse con taluni dei più importanti avvenimenti registratisi nello stesso periodo a Sud del confine. Non è certamente una sorpresa: per il Paese dell'acero, gli Stati Uniti d'America hanno sempre rappresentato – come è stato attentamente osservato – “la pietra di paragone con la quale confrontarsi in tutti i campi” (T. GROPPI, *Canada*, Bologna, Il Mulino, 2006, p. 153), pur nel quadro di un rapporto complesso e contraddittorio, segnato da una continua oscillazione tra inevitabili cedimenti alla soverchiante forza di attrazione politica, economica e culturale esercitata dal vicino meridionale, e orgogliose spinte alla differenziazione e alla difesa dei valori fondativi della “canadesità”. Appaiono paradigmatiche di questa peculiare interazione con gli Stati Uniti due recenti combinazioni di avvenimenti.

Il riferimento è, innanzitutto, a quanto accaduto sul fronte della regolamentazione del possesso delle armi da fuoco. Il tema – com'è noto – è assai caldo e politicamente divisivo negli Stati Uniti, dove il diritto di detenere e portare armi è protetto dal Secondo Emendamento alla Costituzione, e dove soltanto nel 2021 si sono contati 45.052 morti da arma da fuoco. Proprio qui, il **23 giugno**, la Corte Suprema (con una maggioranza di 6 voti contro 3, composta dai soli giudici di nomina repubblicana) ha adottato una decisione in materia assai controversa (*New York State Rifle & Pistol Association, Inc. v. Bruen*, 597 U.S. (2022)): nell'elidere una legge statale che subordinava il rilascio della licenza al trasporto di pistole all'accertamento discrezionale della sussistenza di un “bisogno speciale di autodifesa”, essa infatti ha anche predisposto un nuovo test di costituzionalità che – esigendo la conformità delle normative attuali alla “tradizione storica della nazione” – pone le

* Contributo sottoposto a *peer review*.

La parte 1 dell'introduzione è opera del Dott. Andrea Fiorentino; la parte 2 è opera della Dott.ssa Chiara Spiniello. Le Sezioni “Elezioni”, “Partiti” e “Corti” sono da attribuirsi alla Dott.ssa Chiara Spiniello. Le Sezioni “Parlamento”, “Governano” e “Province e Territori” sono da attribuirsi al Dott. Andrea Fiorentino.

** Dottore di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale - Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate – Sapienza Università di Roma.

*** Assegnista di ricerca in Diritto pubblico comparato – Università degli Studi di Firenze.

premesse per un'imponente opera di demolizione in sede giudiziaria di gran parte delle restrizioni in vigore. Sempre negli *States*, il **24 giugno**, il Congresso ha approvato la più importante legge federale sulla vendita e il possesso delle armi in quasi trent'anni (il [Bipartisan Safer Communities Act](#)), la quale, benché rechi misure di portata piuttosto modesta, nondimeno si pone in forte contrasto con lo spirito dell'anzidetta pronuncia. Quel che rileva ai nostri fini è che, nelle stesse settimane in cui sono maturate le determinazioni legislative e giudiziarie appena richiamate, il Governo di Ottawa – intrattenendo una sorta di “dialogo monologico” con le istituzioni di Washington DC – ha deciso anch'esso di affrontare la questione del controllo delle armi. Anche il “pacifico” Canada, in effetti, si confronta da tempo con un preoccupante incremento della diffusione delle armi da fuoco e degli episodi di violenza armata, sebbene il fenomeno risulti di entità assai meno grave che negli Stati Uniti: nel Paese, che risulta tra i primi al mondo per la quota di civili in possesso di armi (tra il 2010 e il 2020 si è avuto un aumento delle pistole registrate pari al 71%; i canadesi possiedono più di 1 milione di pistole e circa 10 milioni di fucili), non sono mancate, negli ultimi anni, sparatorie di massa; inoltre, le pistole sono le armi più usate nella maggior parte dei crimini da armi da fuoco (il 59% tra il 2009 e il 2020) e le vittime di violenza domestica hanno circa cinque volte più probabilità di essere uccise quando in casa è presente un'arma.

La soluzione al problema predisposta dal Governo liberale guidato da Justin Trudeau è stata muscolare e ha potuto legittimamente esserlo, dal momento che nell'ordinamento canadese – a differenza che in quello statunitense – il legislatore non deve fare i conti con il limite di un diritto costituzionalmente garantito di possedere e di portare armi. Il **30 maggio** il Primo Ministro ha annunciato la presentazione alla Camera dei Comuni di un progetto di legge recante quelle che lui stesso ha definito “some of the strongest measures in Canadian history to keep guns out of our communities and build a safer future for everyone”. Il *Bill C-21* ([An Act to amend certain Acts and to make certain consequential amendments \(firearms\)](#)) – che ha superato il *second reading* il **23 giugno** (l'ultimo giorno di seduta prima del *recess* estivo) – mira infatti a proibire l'importazione, la compravendita e il trasporto delle armi a canna corta, a prevedere il ritiro della licenza al porto d'armi alle persone coinvolte in casi di violenza domestica o molestie, a rafforzare il contrasto al contrabbando e al traffico delle pistole, nonché, infine, a introdurre una legislazione “red flag” (ossia una disciplina – finora adottata in diciotto Stati statunitensi – che consente ai magistrati di autorizzare il sequestro delle armi ai danni di individui considerati “pericolosi”, nel fondato presupposto che numerosi casi di violenza da armi da fuoco potrebbero essere prevenuti, in quanto preannunciati dai loro autori o preceduti da segnali premonitori). In definitiva, il testo contiene una disciplina di segno valoriale radicalmente opposto rispetto ai *desiderata* degli influenti gruppi di pressione e degli ambienti politici e sociali *pro-gun* esistenti in ambedue i paesi, marcando una distanza siderale dal substrato ideologico della richiamata (e di poco successiva) decisione della Corte Suprema e, al contempo, offrendo una preziosa sponda politica alla Casa Bianca e ai democratici del Campidoglio, favorevoli all'introduzione di restrizioni assai più severe di quelle attualmente in vigore a livello federale e in numerosi Stati. A ulteriore riprova dell'esistenza di un “filo rosso” che congiunge la trattazione del *dossier* armi nei due paesi nordamericani, vi è il fatto che il progetto di legge è stato presentato a pochissimi giorni di distanza dall'ennesima strage avvenuta negli Stati Uniti, compiuta il **24 maggio** in una scuola elementare della città texana di

Uvalde. Una circostanza che lo stesso Trudeau, in conferenza stampa, non ha esitato a richiamare, al fine di additare quello statunitense come un modello negativo da cui prendere quanto prima le distanze: “[w]e need only look south of the border to know that if we do not take action, firmly and rapidly, it gets worse and worse and more difficult to counter”.

Quest’ultima non rappresenta la prima iniziativa con la quale il Gabinetto Trudeau ha tentato di dare un giro di vite al controllo delle armi da fuoco: il nuovo progetto di legge fa infatti seguito alle [Regulations](#) con le quali il 1° maggio 2020 il Governo, sulla scia del più cruento massacro della storia canadese, avvenuto in Nova Scotia pochi giorni prima (tra il 18 e il 19 aprile), ha vietato la vendita, il trasporto, l’importazione e l’utilizzo di oltre 1.500 modelli di armi d’assalto (realizzando una promessa formulata da Trudeau durante la campagna elettorale del 2019). Inaspettatamente, quest’ultima vicenda è tornata alla ribalta il **21 giugno** di quest’anno, allorché la commissione indipendente incaricata di investigare sulla strage (denominata *Mass Casualties Commission*) ha reso noto il presunto tentativo messo in atto durante le indagini dalla Commissaria della *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP) Brenda Lucki di far trapelare dettagli sulle armi usate, allo scopo di favorire l’attuazione del programma liberale di controllo delle armi. Le rivelazioni hanno fatto scoppiare un rovente caso politico, con l’opposizione che ha accusato il Governo di aver indebitamente interferito con le indagini per scopi politici, e il respingimento al mittente di tali insinuazioni da parte della Commissaria, del Ministro per la Preparazione alle emergenze Bill Blair e dell’Ufficio del Primo Ministro. Le presunte interferenze governative sono state anche oggetto di un’[indagine parlamentare](#) svolta il **25 luglio** e il **16 luglio** dallo *Standing Committee on Public Safety and National Security* della Camera dei Comuni, durante la quale sono stati ascoltati – tra gli altri – il Ministro Blair, la Commissaria Lucki e il suo vice, Brian Brennan, il Viceministro della Giustizia François Daigle e il suo assistente, e alcuni dirigenti della polizia federale.

Un secondo importante avvenimento politico-istituzionale che, prodottosi negli Stati Uniti, ha attraversato il 49° parallelo Nord (ma anche l’Oceano Atlantico), rendendo inevitabile, in quanto politicamente obbligata, una reazione degli attori politicamente rilevanti del vicino settentrionale, è rappresentato da un’altra sentenza della Corte Suprema, pronunciata il **24 giugno**: si tratta della contestata decisione [Dobbs v. Jackson Women’s Health Organization](#), con la quale la supermaggioranza conservatrice delle Corte, operando un clamoroso *overruling* dei suoi precedenti (la celebre *Roe v. Wade* del 1973, ma anche *Planned Parenthood v. Casey* del 1992), ha negato l’esistenza di un diritto costituzionale all’interruzione volontaria della gravidanza quale componente della “libertà” tutelata dal Quattordicesimo Emendamento, rimettendo la regolamentazione della materia nelle mani dei legislativi statali. La pronuncia, aprendo la strada a una negazione su vasta scala della libertà di scelta delle donne, non poteva non avere ripercussioni nel Canada a trazione liberale.

Già il **3 maggio**, quando un’eclatante fuga di notizie dalla Corte Suprema ha rivelato al mondo intero l’intenzione della maggioranza dei giudici di superare *Roe v. Wade*, la reazione del Governo di Ottawa non si è fatta attendere. Karina Gould, Ministra per le Famiglie, i Bambini e lo Sviluppo sociale, ha subito riaffermato la politica canadese delle “porte aperte” verso i cittadini statunitensi che desiderino ricevere trattamenti medici nel Paese, incluso anche l’aborto: com’è sempre stato, ha detto, “[i]f an American wanted a medical procedure, they could get one, they would just have to pay for it out of pocket. [...] There’s no reason why we would turn anyone away to receive

that procedure here”. Marco Medicino, Ministro per la Pubblica Sicurezza, ha comunicato di aver consultato la *Canada Border Services Agency* allo scopo di assicurare la definizione di chiare linee guida che consentano l’ingresso nel Paese delle donne “who may not be able to access health care including access to abortion”. Da parte sua, il Primo Ministro Trudeau, nel ribadire la posizione del Governo per cui la scelta di abortire costituisce “a woman’s right alone”, ha anche dichiarato di non escludere l’ipotesi di una legge federale che garantisca un diritto all’interruzione volontaria della gravidanza. In Canada, infatti, la legalità dell’aborto (in tutte le fasi della gravidanza) poggia esclusivamente sul formante giurisprudenziale: la Corte Suprema canadese, in [R. v. Morgentaler \[1988\] 1 SCR 30](#), ha dichiarato l’incostituzionalità della normativa del 1969 che sottoponeva la possibilità di abortire all’autorizzazione di un comitato di medici (sez. 251 del *Criminal Code*), nel presupposto che violasse il diritto delle donne alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona (sancito dalla sez. 7 della Carta dei diritti e delle libertà del 1982). Da allora – come negli Stati Uniti dopo *Roe v. Wade* – non è stata approvata nessuna legge federale in materia.

Se negli Stati Uniti l’aborto rappresenta la questione più radicalmente polarizzante tra quelle che infiammano la guerra culturale tra democratici e repubblicani, in Canada esso rappresenta un tema profondamente divisivo soltanto tra gli stessi conservatori, i quali, per non scontentare né l’elettorato antiabortista né quello *pro-choice* (l’80% dei canadesi sostiene la libertà di scelta delle donne), mantengono in materia un atteggiamento piuttosto ambiguo. Mentre il *Liberal Party* e il *New Democratic Party* impongono ai loro eletti di seguire la linea di partito a sostegno dell’accesso all’aborto, il *Conservative Party*, se da un lato si è impegnato a non promuovere alcuna legge volta a limitarlo, dall’altro intende escludere dai programmi di aiuti internazionali i finanziamenti a tale pratica, condanna l’aborto “sex-selective” e, soprattutto, concede ai suoi piena libertà di coscienza in materia (tradottasi nella presentazione di *private members’ bill* restrittivi dell’accesso all’aborto, e nel voto a favore di essi da parte di una folta schiera di parlamentari).

A ben vedere, *Dobbs* è destinata ad avere un impatto negativo anche sull’effettività dell’accesso all’aborto da parte delle cittadine canadesi: da un lato, le donne residenti nelle zone rurali, lontane dagli ospedali e dalle cliniche dei centri urbani del Paese, non potranno più usufruire dei servizi finora offerti da alcuni degli Stati statunitensi confinanti; dall’altro, la politica delle “porte aperte” condurrà a un’impennata della domanda di interventi nelle strutture sanitarie del Canada, con il rischio di far collassare un sistema di accesso al servizio già molto sovraccarico e non garantito uniformemente su tutto il territorio. Ben consapevole di ciò, il Governo si è trovato costretto ad accelerare sul fronte dell’attuazione delle sue promesse elettorali nella direzione di migliorare e rendere più uniforme l’accesso ai servizi erogati dalle strutture pubbliche provinciali. L’**11 maggio** è così arrivato l’annuncio da parte del Ministro della Salute Jean-Yves Duclos di un finanziamento di 3.5 milioni di dollari in favore di due organizzazioni non profit impegnate in progetti finalizzati a rimuovere gli ostacoli all’accesso all’aborto, nonché a fornire informazioni accurate sulla salute riproduttiva. Un altro finanziamento di questo genere, pari a 2.8 milioni, è stato annunciato da Duclos il **24 agosto**. Tali somme, tuttavia, rappresentano solo una piccola parte dei 45 milioni di dollari in tre anni previsti dal [Budget 2021](#) per il potenziamento dell’accesso all’assistenza, alle informazioni e ai servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva, buona parte dei quali non risultano ancora stanziati o erogati. In conclusione, per quanto in Canada la legittimità dell’aborto

sia saldamente al riparo da spinte regressive analoghe a quelle manifestatesi da ultimo negli Stati Uniti, la strada da percorrere per garantire la piena effettività dell'accesso ai servizi abortivi, anche a causa dell'impatto della giurisprudenza d'oltreconfine, sembra ancora molto lunga.

2. Se nelle elezioni generali federali del settembre 2021 il Partito liberale canadese era riuscito ad avere la meglio sul fronte conservatore, infliggendo al *Conservative Party of Canada* la terza sconfitta consecutiva nella corsa per la formazione del (nuovo) Esecutivo, lo scenario che si è aperto a seguito delle elezioni provinciali svoltesi nel secondo quadrimestre del 2022 è assai differente. I conservatori sembrano, infatti, aver riguadagnato terreno, marginalizzando il ruolo dei liberali.

Tanto in Ontario quanto nelle elezioni suppletive del New Brunswick partiti storicamente opposti al *Liberal Party* sono riusciti ad imporsi.

In Ontario, in particolare, le elezioni del **2 giugno** hanno consegnato la vittoria al *Progressive Conservative Party* di Doug Ford, la cui maggioranza parlamentare vanterà ben sette deputati in più rispetto a quanto avvenuto a seguito delle elezioni del 2018. Ottantatré, infatti, sono stati i seggi conquistati dal PCP, in luogo dei 31 ottenuti dal *New Democratic*, dei (soli) 8 conseguiti dal fronte liberale e dell'unico seggio dei verdi.

In New Brunswick, il **20 giugno**, gli elettori sono invece stati chiamati a decidere chi avrebbe dovuto occupare i posti lasciati vacanti nell'estate del 2021 dalla liberale Lisa Harris e dal conservatore Jake Stewart, entrambi dimessisi per presentare la loro candidatura alle elezioni federali (nel secondo caso con successo, nel primo no). Mentre nella circoscrizione di Southwest Miramichi-Bay du Vin il *Conservative Party* è riuscito a far eleggere un altro suo membro, Mike Dawson; la circoscrizione di Miramichi Bay-Neguac ha cambiato colore politico, consegnando la vittoria al conservatore Réjean Savoie.

Significativo sarà, a questo punto, il risultato delle elezioni provinciali del Québec, il rinnovo della cui Assemblea legislativa è previsto per il prossimo 3 ottobre. Il **28 agosto**, infatti, il Luogotenente Governatore del Québec, Michel Doyon, ha acconsentito a sciogliere il Legislativo a seguito della richiesta del Primo Ministro uscente François Legault, dando ufficialmente il via alla campagna elettorale. Cinque sono le principali formazioni politiche coinvolte: la *Coalition avenir Québec* (CAQ), il Partito Liberale del Québec (PLQ), il *Québec solidaire* (QS), il *Parti québécois* (PQ) e il Partito conservatore del Québec (PCQ).

Il risultato delle elezioni provinciali non poteva non ripercuotersi sul fronte dei partiti politici, analogamente – d'altronde – a quanto avvenuto a livello federale dopo il **20 settembre**. Si ricorda, infatti, che all'interno del Partito conservatore canadese è attualmente in essere la corsa per l'attribuzione della nuova direzione, a seguito dell'approvazione di una mozione di sfiducia da parte dei parlamentari conservatori che ha destituito l'ex *leader* Erin O'Toole. Ad ottobre si saprà chi sarà il suo sostituto.

In Ontario, invece, sono state due le formazioni politiche che hanno accusato gli effetti della *débâcle* elettorale: il *Liberal Party of Ontario* e il *New Democratic Party of Ontario*, i cui due *leader*, Steven Del Duca e Andrea Horwath hanno rassegnato le proprie dimissioni la stessa sera dello spoglio elettorale.

Sul fronte giudiziario, infine, degna di nota è la nomina della prima giudice autoctona alla Corte Suprema, Michelle O'Bonsawin. Proposta dal Primo Ministro Trudeau e confermata dalla Governatrice generale Mary Simon il **26 agosto**, O'Bonsawin presterà giuramento il **1° settembre**.

Dopo la nomina della prima Governatrice indigena, la designazione di una giudice indigena alla più alta Corte del Paese rappresenta un (ulteriore) passo nel percorso di riconciliazione tra il Governo federale e le popolazioni autoctone.

ELEZIONI

DOUG FORD SI CONFERMA PRIMO MINISTRO DELL'ONTARIO

Ottenendo 83 seggi su 124, il *Progressive Conservative Party* è il grande vincitore delle elezioni generali dell'Ontario del **2 giugno**, nell'ambito delle quali sono risultati eletti ben sette deputati progressisti-conservatori in più rispetto a quanto avvenuto nella tornata del 2018. Al vertice dell'esecutivo maggioritario si conferma Doug Ford, il quale – al suo secondo mandato – dispone di (altri) quattro anni per “passare all'azione” e trasformare in fatti le sue promesse elettorali. I nodi salienti sui quali ha edificato la sua campagna hanno spaziato dalla riduzione temporanea (per i primi sei mesi del nuovo Esecutivo) della tassa sulla benzina al contenimento dei costi degli alloggi (mettendo in campo investimenti per la costruzione di nuove case e reprimendo le speculazioni edilizie); dalla costruzione dell'autostrada 413 – impegno determinante per la vittoria nelle regioni di Peel, Halton e York – all'ampliamento e rinnovamento degli ospedali, con specifica attenzione al miglioramento del settore dell'assistenza a lungo termine. La squadra di governo – la quale ha prestato giuramento il **24 giugno** – che accompagnerà Ford nella (tentata) realizzazione dei suoi obiettivi si compone di 29 ministri, di cui 7 donne, 7 persone appartenenti a minoranze e 5 nuovi deputati, tra cui Michael Ford, nipote del Primo ministro (v. dopo, *sub* “Province e Territori”). La nomina di quest'ultimo – alle redini del Ministero degli Affari Civili e del Multiculturalismo – ha destato non poche polemiche, forti a tal punto da sfociare in aperte accuse di nepotismo nei confronti di Ford *senior*. Dal canto suo, il Primo ministro ha sottolineato come il nipote possa vantare una vasta esperienza, avendo occupato un posto nel Consiglio comunale di Toronto per più tempo della maggior parte dei membri del *caucus* progressista-conservatore. Per quanto riguarda gli altri ministri, invece, molte sono state le riconferme; un'evidente eccezioni è rappresentata dal Ministero della Salute, al cui vertice è stata collocata Sylvia Jones al posto dell'uscente ministro Christine Elliott, la quale non si è (ri)presentata alle elezioni.

La formazione di un nuovo *Cabinet* guidato dal *PC Party* non è l'unico elemento desumibile dal risultato dalle elezioni *ontariane* del **2 giugno**. Un secondo dato significativo riguarda il tasso di partecipazione elettorale, o meglio il tasso di astensione elettorale. Soltanto il 43,03% degli elettori ha infatti espresso il proprio voto sui 10.760.433 ontariani iscritti nelle liste, una percentuale – questa – che supera addirittura il *record* negativo raggiunto in occasione delle elezioni provinciali del 2011, quando il tasso dei votanti si era attestato intorno al 48%, e che appare molto lontano dal 57% raggiunto nelle consultazioni del 2018. Secondo i dati riportati da [Election Ontario](#), tuttavia, non si tratta di un fenomeno recente: un'analisi dei risultati degli ultimi quattro decenni

mostra una crescente mancanza di interesse per il voto alle elezioni provinciali, com'è testimoniato dal fatto che negli anni '80 e '90 votava circa il 61% degli elettori registrati, mentre nelle ultime sei elezioni l'affluenza alle urne è stata in media del 53,8%. Le ragioni di una simile mancanza di interesse sarebbero riconducibili a differenti fattori, quali l'incapacità dei *leader* dei partiti di dar vita a campagne elettorali efficaci e coinvolgenti o a causa degli effetti psicologici ingenerati dal sistema elettorale del *FPTP*. Infine, una spiegazione di carattere contingente viene individuata nelle conseguenze dell'emergenza sanitaria, che nella percezione dell'opinione comune ha marginalizzato il ruolo del Parlamento a favore dell'Esecutivo.

QUEBÉC: PRENDE IL VIA LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL RINNOVO DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA PROVINCIALE

Il **28 agosto** il Luogotenente Governatore del Québec, Michel Doyon, ha acconsentito a sciogliere l'Assemblea Nazionale a seguito della richiesta del Primo Ministro uscente François Legault, dando ufficialmente il via a una campagna elettorale di trentasei giorni che culminerà con il giorno delle elezioni, il 3 ottobre.

Indette un giorno prima della scadenza ufficiale, il **29 agosto**, in base a quanto stabilito dalla [legge sulle elezioni a data fissa](#) adottata nel 2013 dal Governo PQ di Pauline Marois, le 43^{esime} elezioni generali dell'ottobre 2022 dovranno condurre al rinnovo dei 125 membri del Parlamento provinciale. A contendersi i seggi – in base a quanto riportato da [Élections Québec](#) – sono 26 partiti, sebbene soltanto 5 di questi trovino oggi una loro rappresentanza in seno all'Assemblea quebecchese: la *Coalition avenir Québec* (CAQ) guidata dall'uscente Primo ministro François Legault, il Partito Liberale del Québec (PLQ) di Dominique Anglade, il *Québec solidaire* (QS) al cui vertice c'è Gabriel Nadeau-Dubois, il *Parti québécois* (PQ) la cui con a capo Paul St-Pierre Plamondon e il Partito conservatore del Québec (PCQ) la cui *leadership* spetta a Éric Duhaime. La maggior parte di questi ha già annunciato i candidati che intende presentare in ciascuna circoscrizione, nonostante per il deposito dei nomi ci sia tempo fino al 17 settembre. Il [PLQ](#) e il [PCQ](#), inoltre, hanno fin da subito – e ancor prima dell'inizio ufficiale della campagna elettorale – rivelato i contenuti delle loro piattaforme elettorali.

La competizione, dunque, seppur all'inizio, sembra già essere entrata nel vivo: se l'uscente *Premier* Legault pare volersi impegnare sui fronti dove finora ha fallito (fondamentalmente il ripristino del sistema sanitario e il rafforzamento delle prerogative in materia di immigrazione), il liberale Anglade si trova impegnato nella sfida di dimostrare che il proprio partito sia effettivamente in grado di compiere quella virata a sinistra che lui ha inteso imprimere allo stesso, assumendo una posizione netta su temi economici o sul diritto alla salute. Nadeau-Dubois, che nella legislatura appena conclusasi ha mostrato di saper condurre un'opposizione efficace nei confronti della CAQ, si pone ora l'obiettivo di convincere gli elettori della bontà delle proposte del *Québec solidaire*. Paul St-Pierre Plamondon, sotto la cui guida il *Parti Québécois* ha adottato posizioni chiare sull'indipendenza e sulla difesa dell'identità del Québec, deve tentare di mostrare agli *ex* elettori del suo partito che si sono uniti alla formazione politica di Legault quanto sarebbe più vantaggioso per loro tornare a patteggiare per il PQ e garantire un'opposizione nazionalista al CAQ. Éric Duhaime ha il vantaggio, col suo Partito conservatore, di farsi portatore di idee non condivise dagli altri partiti – come il maggiore spazio da destinare alla sanità privata o allo sfruttamento degli idrocarburi – con le quali poter far leva sull'elettorato.

La capacità dei candidati di risultare convincenti agli occhi del corpo elettorale si rifletterà anche (e innanzitutto) sulla partecipazione elettorale, il cui tasso in Québec – come nelle altre Province canadesi – pare essere in caduta libera dal 2012: dal 74,60% di quell'anno è passata al 71,44% nel 2014 e al 66,45% nel 2018.

Bisognerà, dunque, attendere il 3 ottobre. In chiusura si ricorda che in Québec per poter formare un governo maggioritario è necessario ottenere 63 seggi, nel 2018 la *Coalition avenir Québec* era riuscita a conquistarne 74.

ELEZIONI SUPPLETIVE NEL NEW BRUNSWICK: DUE NUOVI SEGGI AI CONSERVATORI

Il **20 giugno** gli elettori del New Brunswick hanno eletto un nuovo membro dell'Assemblea legislativa provinciale, rimpiazzando il posto lasciato vacante nell'estate del 2021 dalla liberale Lisa Harris che aveva scelto di entrare, senza successo, nella politica federale. A conquistare il seggio è stato Réjean Savoie, membro francofono del Partito conservatore, già deputato dal 1999 al 2003. Savoie è arrivato per primo nella circoscrizione di Miramichi Bay-Neguac con 2.286 voti, contro i 1.753 del liberale Shawn Wood. Al terzo posto si è, invece, piazzato Chad Duplessie del Partito dei Verdi (772), davanti a Tom L'Huillier della *People's Alliance* del New Brunswick (172) e all'indipendente Richard Sutherland (99).

Oltre a Réjean Savoie, anche un altro conservatore Mike Dawson, che ha conquistato il seggio suppletivo di Southwest Miramichi-Bay du Vin, è entrato a far parte del Legislativo di New Brunswick. Subentrato all'ex conservatore progressista Jake Stewart, che si era dimesso nel 2021 per iniziare una corsa (in questo caso vittoriosa) nella politica federale sotto la bandiera del Partito conservatore, Dawson con 2.542 voti ha battuto la liberale Hannah Fulton Johnston (1.737). Larry Lynch (363) dell'Alleanza popolare e Julie Guillemet-Ackerman (223) del Partito dei Verdi, si sono invece classificati al terzo e al quarto post.

Secondo quanto riportato da [Elections New Brunswick](#), il tasso di partecipazione ha superato il 43% nella circoscrizione di Southwest Miramichi-Bay du Vin, rispetto al 42% raggiunto a Miramichi Bay-Neguac.

PARTITI

GLI EFFETTI DELLE ELEZIONI PROVINCIALI: DUE LEADER DIMISSIONARI IN ONTARIO

L'intento di risollevarsi a seguito della schiacciante sconfitta del 2018 è andato in fumo per il Partito liberale ontariano e per il suo *leader* Steven Del Duca, che ha subito una nuova scottante disfatta nelle elezioni del **2 giugno**, il cui risultato ha fatto sì che i liberali riuscissero a conquistare soltanto 8 seggi sui 124 in palio. Inoltre, Del Duca non è riuscito a farsi eleggere nel suo collegio elettorale, Vaughan-Woodbridge, dove ha trovato la vittoria Michael Tibollo del Partito Conservatore Progressista. L'ultima volta che un *leader* di uno dei tre maggiori partiti dell'Ontario non ha vinto un seggio alle elezioni generali è stato nel 2007, quando l'allora *leader* provinciale conservatore progressista, John Tory, ha perso a Don Valley West.

A seguito di questa nuova *défaillance* Steven Del Duca – che era stato scelto per la guida del Partito liberale dell'Ontario all'inizio del marzo 2020, poco prima dello scoppio della pandemia

– ha rassegnato le proprie dimissioni la stessa sera in cui si sono chiuse le urne. “Non è il risultato che speravamo e per cui abbiamo lavorato duramente”, [ha affermato Del Duca](#), aggiungendo “so che i liberali dell’Ontario utilizzeranno la nostra nuova piattaforma più forte per continuare a fornire idee ponderate, innovative e progressiste per rendere la nostra Provincia un luogo di crescita”.

Analogo destino è toccato a Andrea Horwath, *leader* del *New Democratic Party of Ontario*. Pur essendo stata rieletta nella sua circoscrizione di Hamilton Center, assicurandosi così il seggio che occupa in seno all’Assemblea legislativa ontariana dal 2004, Horwath ha deciso di presentare le sue dimissioni da guida del NDP dell’Ontario, dal momento che ha fallito il suo quarto tentativo per divenire *Premier* provinciale. Con non poca commozione, nel commentare il risultato elettorale, [ha detto](#): “Non sto piangendo per la tristezza, ma per l’orgoglio. Guardate cosa siamo riusciti a fare insieme. Insieme, abbiamo creato un partito più forte e più vicino al governo che mai. Non ce l’abbiamo fatta questa volta, ma continueremo ad impegnarci e a combattere contro i tagli di Doug Ford”.

Il *New Democratic Party of Ontario* ha, infatti, trascorso gli ultimi quattro anni come partito ufficiale di opposizione, detenendo 38 seggi prima dell’inizio della campagna. Nelle ultime elezioni il partito ha perso nove di quei seggi, principalmente a causa dei conservatori progressisti. Tuttavia, tornerà a Queen’s Park con il secondo *caucus* più grande, con 31 parlamentari, il che rappresenta il secondo miglior risultato del NDP da quando ha formato il governo nel 1990.

I LIBERALI DEL NEW BRUNSWICK DESIGNANO IL LORO NUOVO LEADER

Designata il **6 agosto** dopo tre turni di scrutinio, Susan Holt è la prima donna ad essere eletta alla guida dei liberali del New Brunswick. Con una percentuale di preferenze del 51,67%, Holt ha primeggiato nell’ultimo scrutinio sull’*ex* parlamentare federale T. J. Harvey, che aveva invece avuto la meglio durante la prima fase elettorale, avendo ottenuto il 33,9% dei voti in luogo del 32,12% conquistato da Susan Holt.

Il sistema mediante il quale viene individuato il *leader* del Partito liberale, infatti, consiste in una votazione preferenziale. Nelle schede elettorali, i circa 9.400 membri del Partito aventi diritto al voto sono tenuti a classificare i candidati in ordine di preferenza. I loro secondi voti vengono quindi redistribuiti dopo ogni *round* quando un candidato viene eliminato. Così, in quest’ultima contestata, al primo e al secondo turno sono arrivati ultimi Donald Arseneault (14,2%) e Robert Gauvin (19,7%), mentre al terzo scrutinio sono arrivati in una posizione di sostanziale parità T.J. Harvey e Susan Holt, ed è stata quest’ultima – com’è noto – ad avere la meglio, con un vantaggio di 146 punti (l’attuale *leader* ne ha ottenuti 2532, Harvey 2386).

Susan Holt non è mai stata eletta all’Assemblea legislativa del New Brunswick. Candidata alle elezioni generali del 2018 a Fredericton South, aveva raccolto il 20% dei voti ma è arrivata seconda dietro al leader del Partito dei Verdi della provincia, David Coon.

Era dal 1982 che non si presentavano così tanti candidati per la *leadership* del Partito liberale in New Brunswick. Si è, dunque, trattato di una votazione molto sentita, anche dal punto di vista dell’elettorale, essendosi registrati 6294 voti per un tasso di partecipazione del 94%.

IN ALBERTA SETTE CANDIDATI SI CONTENDONO LA LEADERSHIP DEL PCU

Durante i mesi di **luglio** e di **agosto** sono stata depositate le sette ufficiali candidature per la *leadership* del Partito Conservatore Unito dell’Alberta. Si tratta di Danielle Smith, Brian Jean, Travis Toews, Leela Aheer, Todd Loewen, Rajan Sawhney, Rebecca Schulz. Un recente

[sondaggio](#) della società di ricerca canadese *Leger*, condotto *online* tra i sostenitori dei conservatori in Alberta, ha rivelato che gli ex *leader* del partito Danielle Smith e Brian Jean sono ritenuti i più idonei, avendo questi ricevuto il maggior sostegno con rispettivamente il 22% e il 20% dei voti; mentre l'ex ministro delle finanze Travis Toews si è piazzato al terzo posto con il 15%. Va, tuttavia, specificato che questi risultati riflettono il fatto che alcuni candidati sono meglio conosciuti dal grande pubblico e non tengono in considerazione, di contro, gli equilibri di potere all'interno del partito politico, ai cui membri spetterà effettivamente la nomina.

L'elezione del nuovo *leader* avverrà il 6 ottobre e segnerà contestualmente la designazione del nuovo Primo ministro della Provincia di Alberta.

PARLAMENTO

L'INTENSA ATTIVITÀ LEGISLATIVA DELLE DUE CAMERE PRIMA DELLA PAUSA ESTIVA

Il **23 giugno** la Camera dei Comuni si è aggiornata per la consueta pausa estiva. Il ritorno in sessione è programmato per il 19 settembre. Grazie anche al sostegno del *New Democratic Party*, formalizzato a marzo con la stipulazione di un [Supply-and-Confidence Agreement](#) (per il quale si rinvia alle [Cronache del n. 1-2022](#), p. 2 ss.), nei mesi di **maggio** e **giugno** il Governo liberale di minoranza è riuscito a ottenere l'approvazione di diversi progetti di legge (ben 8, per un totale, da inizio legislatura, di 15 *bill*), non di rado superando le tattiche ostruzionistiche dell'Opposizione ufficiale del *Conservative Party of Canada* attraverso un ricorso massiccio a mozioni di contingentamento dei tempi (16 volte, all'occorrenza per ghigliottinare il dibattito).

Tra i *bill* governativi approvati in un *rush* finale nell'ultima settimana dei lavori parlamentari, spicca per importanza il primo progetto di legge di implementazione del *Budget 2022* ([A Plan to Grow Our Economy and Make Life More Affordable](#), vedi [Cronache del n. 1-2022](#), p. 14), invero attuativo anche di alcune previsioni del [Budget 2021](#). Presentato lo scorso 28 aprile, il *Bill C-19* ([An Act to implement certain provisions of the budget tabled in Parliament on April 7, 2022 and other measures](#)) è stato approvato dalla Camera dei Comuni il **9 giugno** (202 voti a favore, 115 voti contro e 12 astenuti) e dal Senato, in via definitiva, il **23 giugno**. La nuova legge dà attuazione ad alcuni punti del *Budget* federale e dell'agenda politica del *Liberal Party* e dell'*NDP*, tra i quali si annoverano: un divieto di due anni per gli investimenti esteri nel settore immobiliare; l'introduzione di una tassa sulla vendita di alcuni beni di lusso; l'autorizzazione al Governo per sequestrare, confiscare e cedere i beni delle persone e delle entità sanzionate in risposta all'invasione russa dell'Ucraina; una detrazione sulla mobilità del lavoro per i commercianti; la tassabilità degli incarichi di vendita di immobili residenziali nuovi o restaurati ai fini *GST/HST*; un'integrazione del *Canada Health Transfer* di 2 miliardi; dieci giorni di congedo medico retribuito per i lavoratori del settore privato regolamentato a livello federale; il raddoppio dell'importo massimo dell'*Home Accessibility Tax Credit*; l'avvio dell'implementazione di un registro pubblico dei beneficiari effettivi delle società federali incorporate; il rafforzamento della capacità del Governo di selezionare dall'*Express Entry System* i richiedenti residenza permanente che soddisfano le esigenze economiche e di forza lavoro; un'erogazione trimestrale dei pagamenti del *Climate Action Incentive*; la riduzione della metà delle aliquote generali dell'imposta sul reddito delle società e delle piccole imprese che producono tecnologie a emissioni zero e l'ampliamento dell'incentivo fiscale in vigore per investimenti in sistemi per l'energia pulita; la messa a disposizione per Province e Territori di fondi fino a 750 milioni per costruire più abitazioni; il permesso agli enti di beneficenza di trasferire risorse alle organizzazioni non profit.

Insieme a questo progetto di legge, il **23 giugno** hanno ricevuto il *royal assent* due *appropriation bill* (approvati il **21 giugno**) volti ad autorizzare pagamenti a copertura di determinate spese della pubblica amministrazione per l'anno fiscale che termina il 31 marzo 2023: il *Bill C-24* ([*An Act for granting to Her Majesty certain sums of money for the federal public administration for the fiscal year ending March 31, 2023*](#)) e il *Bill C-25* ([*An Act for granting to Her Majesty certain sums of money for the federal public administration for the fiscal year ending March 31, 2023*](#)).

Il *Bill C-8* ([*An Act to implement certain provisions of the economic and fiscal update tabled in Parliament on December 14, 2021 and other measures*](#)), implementativo dell'[*Economic and Fiscal Update 2021*](#) presentato il 14 dicembre (sul quale vedi le [*Cronache del n. 3-2021*](#), p. 16), è stato approvato dalla Camera bassa il **4 maggio** e dal Senato il **9 giugno**.

Realizza uno degli obiettivi ricompresi nell'azione *Making democracy work for people* individuata dal patto di legislatura concluso a marzo tra LP e NDP l'approvazione del *Bill C-14* ([*An Act to amend the Constitution Act, 1867 \(electoral representation\)*](#)), il quale ha emendato il *Constitution Act* del 1867 (Rule 2, subsec. 51(1)) per assicurare che futuri aggiustamenti del numero dei membri della Camera dei Comuni e della rappresentanza delle Province all'interno di questa (resi necessari dal censimento decennale) non provochino per nessuna Provincia una riduzione dei seggi rispetto a quelli avuti durante la 43esima legislatura. L'iniziativa del progetto di legge, presentato dal Governo il 24 marzo 2022, e approvato dalla Camera dei Comuni il **15 giugno** e dal Senato il **21 giugno**, è scaturita da una proposta di redistribuzione dei seggi formulata dal *Chief Electoral Officer* che avrebbe comportato, per il solo Québec, la perdita di un collegio elettorale.

Il **23 giugno** è stato approvato dal Senato e ha ricevuto il *royal assent*, ad appena sei giorni dalla sua presentazione alla Camera dei Comuni da parte del Ministro della Giustizia David Lametti (**17 giugno**), il *Bill C-28* ([*An Act to amend the Criminal Code \(self-induced extreme intoxication\)*](#)). La nuova legge ha emendato il Codice penale alla luce delle due decisioni ([*R. v. Brown e R. v. Sullivan and Chan*](#)) con le quali la Corte Suprema, il **13 maggio**, ha dichiarato incostituzionale la sez. 33.1, che negava all'imputato la possibilità di appellarsi allo stato di estrema intossicazione autoindotta per difendersi dall'accusa di reati violenti anche laddove una persona ragionevole non avrebbe potuto prevedere il rischio di una violenta perdita di controllo (per violazione delle sezz. 7 e 11(d) della Carta dei diritti e delle libertà, che tutelano, rispettivamente, la libertà personale e la presunzione di innocenza). Bilanciando l'esigenza di promuovere la pubblica sicurezza con quella di garantire i diritti sanciti dalla *Charter*, essa ha colmato la lacuna legislativa causata da queste due pronunce, stabilendo la responsabilità penale degli individui che assumono sostanze inebrianti volontariamente e con negligenza criminale, e che, divenuti "extremely intoxicated", perdono il controllo e nuocciono agli altri.

È stato presentato dal Governo al Senato il **9 giugno**, ed è stato poi approvato in via definitiva dalla Camera bassa il **22 giugno**, il *Bill S-10* ([*An Act to give effect to the Anishinabek Nation Governance Agreement, to amend the Sechelt Indian Band Self-Government Act and the Yukon First Nations Self-Government Act and to make related and consequential amendments to other Acts*](#)).

Sono rimasti pendenti altri progetti di legge governativi, il cui esame continuerà alla ripresa dei lavori. Tra questi si annovera il controverso *Bill C-11* ([*An Act to amend the Broadcasting Act and to make related and consequential amendments to other Acts*](#)) (riproduttivo, in sostanza, del [*Bill C-10*](#) della 43esima legislatura, approvato dalla Camera bassa e poi arenatosi al Senato), presentato lo scorso 2 febbraio dal Ministro del Patrimonio canadese Pablo Rodriguez, approvato dalla Camera dei Comuni il **21 giugno** (208 voti a favore, 117 contro, 2 astenuti) e poi trasmesso al Senato, dove l'esame si è arrestato alla seconda lettura. Il progetto di legge mira ad emendare il *Broadcasting Act* al fine di applicare alla programmazione delle piattaforme *streaming* le stesse condizioni cui è sottoposta quella delle emittenti radiofoniche e televisive, con particolare riguardo al contributo

che esse sono obbligate a offrire alla creazione e alla diffusione di prodotti culturali canadesi. Osteggiato dal *CPC* in nome della difesa della libertà di espressione, il *bill* si ispira al principio – che tradizionalmente permea la normativa federale in materia di industria culturale – della tutela e della promozione dei caratteri distintivi della “canadesità”.

Ha avuto un’ampia risonanza mediatica, anche all’estero, il deposito alla Camera dei Comuni di un nuovo progetto di legge sul controllo delle armi da fuoco, avvenuto il **30 maggio**. Il *Bill C-21* ([*An Act to amend certain Acts and to make certain consequential amendments \(firearms\)*](#)), che ha superato il *second reading* il **23 giugno**, fa seguito al [provvedimento](#) con cui il Governo, il 1° maggio 2020, aveva vietato la vendita, il trasporto, l’importazione e l’uso di oltre 1.500 modelli di armi d’assalto. Presentata in conferenza stampa da Trudeau a pochi giorni di distanza da una strage compiuta in una scuola elementare di Uvalde, in Texas (24 maggio), la proposta mira a vietare l’importazione, la compravendita e il trasporto delle armi a canna corta, a prevedere il ritiro della licenza di porto d’armi per coloro che sono coinvolti in casi di violenza domestica o molestie, a combattere il contrabbando e il traffico delle pistole, e a introdurre una legislazione cosiddetta “red flag”. Come ha annunciato il Primo Ministro.

Altri importanti progetti di legge che non hanno completato il loro *iter* prima del *recess* estivo sono i seguenti: il *Bill C-5* ([*An Act to amend the Criminal Code and the Controlled Drugs and Substances Act*](#)), volto a contrastare il razzismo sistemico che affligge il sistema di giustizia penale abrogando le pene detentive minime obbligatorie per determinati reati e permettendo un maggiore ricorso alle misure alternative alla detenzione e all’indirizzamento degli individui in semplice possesso di droghe verso programmi di trattamento delle tossicodipendenze (presentato il 7 dicembre 2021, il progetto, che ricalca il [Bill C-22](#) della 43esima legislatura, è stato approvato dalla Camera dei Comuni il **15 giugno**, e il **22 giugno** ha completato il *second reading* al Senato); il *Bill C-13* ([*An Act to amend the Official Languages Act, to enact the Use of French in Federally Regulated Private Businesses Act and to make related amendments to other Acts*](#)), il quale si propone l’obiettivo di promuovere una “[substantive equality](#)” tra le due lingue ufficiali del Canada, ossia l’inglese e il francese (il progetto, che riproduce il [Bill C-32](#) della passata legislatura, è stato presentato il 1° marzo, ha superato il *second reading* il **30 maggio** ed è stato sottoposto all’esame – ancora in corso – delle commissioni di entrambe le Camere competenti per le lingue ufficiali); il *Bill C-18* ([*An Act respecting online communications platforms that make news content available to persons in Canada*](#)), il quale mira a obbligare le piattaforme online come Google e Meta a condividere con gli organi di informazione gli introiti ottenuti dalla pubblicazione dei loro contenuti ([contestato](#) da numerose testate minori, per le quali avvantaggerebbe i media tradizionali, non è andato oltre il completamento del *second reading* alla Camera dei Comuni, il **31 maggio**).

La stessa sorte, inevitabilmente, è toccata anche ad alcuni progetti presentati dal Governo soltanto a **giugno**, i quali non sono andati oltre la prima lettura: il *Bill C-26* ([*An Act respecting cyber security, amending the Telecommunications Act and making consequential amendments to other Acts*](#)), depositato il **14 giugno** e diretto a rafforzare la sicurezza del sistema nazionale delle telecomunicazioni; il *Bill C-27* ([*An Act to enact the Consumer Privacy Protection Act, the Personal Information and Data Protection Tribunal Act and the Artificial Intelligence and Data Act and to make consequential and related amendments to other Acts*](#)), presentato il **16 giugno** e inteso ad aggiornare la legge sulla *privacy* nel settore privato dando alle persone un maggiore controllo sull’utilizzo dei loro dati personali (il progetto è frutto di una rielaborazione del [Bill C-11](#) della passata legislatura); il *Bill C-29* ([*An Act to provide for the establishment of a national council for reconciliation*](#)) presentato il **22 giugno** e volto a istituire, in attuazione delle [Calls to Action](#) nn. 53-56 formulate dalla *Truth and Reconciliation Commission*, un *National Council for Reconciliation* indipendente e a direzione indigena.

L'attuale sessione parlamentare, iniziata nel novembre dello scorso anno, si è contraddistinta per l'inusuale presentazione al Senato di numerosi *bill* governativi di una certa rilevanza politica (ben 8, alcuni dei quali già presentati alla Camera dei Comuni nella passata legislatura), in quello che può considerarsi un espediente di razionalizzazione del procedimento legislativo bicamerale paritario, oppure, diversamente, uno stratagemma per tentare di aggirare l'opposizione all'interno della Camera elettiva mettendola davanti al fatto compiuto di progetti già esaminati e approvati dall'altro autorevole ramo, e quindi suscettibili di essere sottoposti a un procedimento accelerato (si pensi, ad esempio, che tra il 2015 e il 2019 il Governo liberale di maggioranza ha presentato alla seconda Camera soltanto 5 testi). Si è già citato il *Bill S-10*, approvato in via definitiva. Alcuni progetti di legge, approvati dal Senato nell'ultima settimana di lavori, proseguiranno il loro *iter* di fronte alla Camera bassa alla ripresa della sessione: il *Bill S-4* ([*An Act to amend the Criminal Code and the Identification of Criminals Act and to make related amendments to other Acts \(COVID-19 response and other measures\)*](#)), presentato l'8 febbraio e approvato dal Senato il **21 giugno**, il quale intende modernizzare il sistema di giustizia penale sulla scia di quanto sperimentato durante la pandemia, introducendo un maggiore ricorso alle tecnologie digitali (riproduce il [*Bill C-23*](#) della 43esima legislatura); il *Bill S-5* ([*An Act to amend the Canadian Environmental Protection Act, 1999, to make related amendments to the Food and Drugs Act and to repeal the Perfluorooctane Sulfonate Virtual Elimination Act*](#)), presentato il 9 febbraio e approvato dalla seconda Camera il **22 giugno**, il quale mira a codificare, per la prima volta a livello federale, il diritto a un ambiente sano, e a incoraggiare le imprese a passare alla produzione e all'uso di sostanze chimiche più sicure per l'ambiente e la salute umana (riproduce il [*Bill C-28*](#) della scorsa legislatura); il *Bill S-6* ([*An Act respecting regulatory modernization*](#)), presentato il 31 marzo e approvato dal Senato il **20 giugno**, il quale è diretto a introdurre misure di semplificazione e di deregolamentazione a vantaggio delle imprese; il *Bill S-7* ([*An Act to amend the Customs Act and the Preclearance Act, 2016*](#)), presentato il 31 marzo e adottato dalla Camera alta il **20 giugno**, il quale, se approvato in via definitiva, autorizzerebbe le guardie di frontiera ad accedere ai contenuti dei dispositivi digitali dei viaggiatori in presenza di un mero presupposto di "reasonable general concern" (attirando le critiche delle associazioni per i diritti civili e anche del *Deputy Privacy Commissioner of Canada* Brent Homan, il quale, in [audizione](#), ha affermato che "[i]t's not clear what the evidentiary basis is for this novel threshold, and its novelty creates a high potential for ambiguity in its interpretation and implementation"); il *Bill S-8* ([*An Act to amend the Immigration and Refugee Protection Act, to make consequential amendments to other Acts and to amend the Immigration and Refugee Protection Regulations*](#)), presentato il **17 maggio** e adottato dai senatori il **16 giugno**, il quale è volto a proibire ai cittadini russi colpiti dalle sanzioni l'ingresso in Canada; il *Bill S-9* ([*An Act to amend the Chemical Weapons Convention Implementation Act*](#)), presentato il **2 giugno** e approvato dal Senato il **21 giugno**, il quale intende eliminare le discrepanze tra la Convenzione sulle armi chimiche e la relativa legge di implementazione (riproduce il [*Bill C-9*](#) e il [*Bill S-2*](#) della 43esima legislatura).

Tra i *private bill* esaminati durante il quadrimestre in esame, è degno di nota il *Bill C-210* ([*An Act to amend the Canada Elections Act \(voting age\)*](#)), il quale mira ad abbassare a 16 anni l'età per votare. Presentato dal rappresentante dell'NDP Taylor Bacharach il 13 dicembre, il testo (che riproduce identiche proposte presentate dai neodemocratici nelle passate legislature) [è stato dibattuto](#) in seconda lettura il **4 maggio**.

LA CAMERA DEI COMUNI RESPINGE UNA MOZIONE VOLTA AD ABOLIRE LA PREGHIERA CHE PRECEDE LE SUE SEDUTE

L'**11 maggio** la Camera dei Comuni ha respinto una [mozione](#) sostenuta dal *Bloc Québécois* e [dibattuta](#) il giorno precedente, volta ad abolire la preghiera recitata prima di ogni seduta

parlamentare (prima dell'ingresso del pubblico e dell'avvio della diretta televisiva, secondo una tradizione che risale al 1877 e che è stata codificata nel regolamento nel 1927: vedi *Standing Orders* 30(1)-(2)), e a sostituirla con un momento di raccoglimento più inclusivo, in segno di rispetto – secondo il deputato che l'ha presentata, Martin Champoux – verso “the beliefs and non-beliefs of all parliamentarians and of the general public”.

Hanno votato a favore della mozione 56 parlamentari: tutti i deputati del *Bloc* e del *Green Party* e la maggior parte dei neodemocratici. Hanno votato contro in 266: tutti i rappresentanti del *CPC* e tutti quelli del *LP*, tranne Erskine-Smith. Il principale argomento di coloro che si sono opposti alla revisione regolamentare è ben riassunto dall'intervento del deputato conservatore Gérard Deltell, il quale ha affermato che “people are more concerned about inflation, about housing, about affordability. Those are issues that are very concerning to all Canadians [...] I'm not quite sure that the prayer that we have to say here in the House of Commons off-camera is very important for our people that we represent”; alcuni hanno fatto leva anche su un preteso carattere inclusivo della preghiera, la quale farebbe riferimento a un generico “Almighty God”.

È interessante ricordare che nel 2015 la Corte Suprema ha dichiarato l'incostituzionalità della preghiera recitata prima delle sedute del consiglio municipale della città quebecchese di Saguenay, ritenuta in contrasto con la libertà di coscienza e di religione (*Mouvement laïque québécois v. Saguenay (City)*). Mentre molte città hanno dovuto abbandonare tale pratica, gli organi legislativi provinciali e quello federale, protetti dall'immunità parlamentare, hanno potuto conservarla (a livello provinciale non è tuttavia prevista in Québec, in Newfoundland e, dall'ottobre dello scorso anno, in Nova Scotia).

LA PROROGA DELLA MODALITÀ IBRIDA DI SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA CAMERA DEI COMUNI

Il 25 novembre 2021 la Camera dei Comuni aveva approvato una [mozione](#) volta a reintrodurre fino al 23 giugno 2022 la modalità ibrida di svolgimento dei lavori, già [adottata](#), sulla base di un voto unanime, dal settembre 2020 al giugno 2021. Il **23 giugno**, proprio allo scadere degli effetti di quella decisione, la stessa [ha dibattuto e votato](#) a favore di una [nuova mozione](#) del Governo (depositata il **21 giugno**) volta a prorogare l'assetto ibrido per un altro anno (fino al 23 giugno 2023). I membri della Camera bassa potranno continuare a partecipare alle sedute plenarie e delle commissioni sia in persona che da remoto; coloro che parteciperanno da remoto saranno ancora considerati presenti ai fini del computo del *quorum* e potranno esprimere il proprio voto tramite un'apposita applicazione, purché si trovino all'interno del Canada, e previa verifica visiva della loro identità; in aggiunta, continuerà a essere autorizzato il deposito di atti e documenti per via elettronica. La mozione, inoltre, ha dato mandato allo *Standing Committee on Procedure and House Affairs* di avviare uno studio dell'assetto ibrido.

Presentata dal *Government House leader* Mark Holland, la mozione è stata approvata con i voti dei liberali, dei neodemocratici e dei verdi (177). Hanno votato contro, come nel novembre dello scorso anno, i rappresentanti del *BC* e del *CPC* (144, di cui 53 hanno votato da remoto), i quali hanno criticato i procedimenti virtuali, in special modo, per la presunta mancanza di *accountability* ministeriale e per l'effetto polarizzante che deriverebbe dal venir meno delle interazioni transpartitiche (si veda in particolare la [lettera](#) inviata a Holland dal *leader* dell'Opposizione John Brassard il **30 maggio**, in cui si esprime il desiderio di un “full-fledged return to traditional, in-person sittings”).

TRE COMMISSIONI DEL SENATO “RIBATTEZZATE”

Il **31 luglio** il Senato ha modificato il nome di tre sue commissioni permanenti, dando seguito alle raccomandazioni in tal senso formulate dal *Committee on Rules, Procedures, and the Rights of Parliament* in un [report presentato](#) al Senato il 6 aprile e da questo [adottato](#) il **12 maggio**: il *Committee on Banking, Trade and Commerce* è stato rinominato *Committee on Banking, Commerce and Economy*; il *Committee on National Security and Defence* è divenuto *Committee on National Security, Defence and Veterans Affairs*; il *Committee on Aboriginals Peoples* è stato rinominato *Committee on Indigenous Peoples* (la denominazione in lingua francese non ha avuto bisogno di modifiche).

L'AUDIZIONE DELLA PRIMA DONNA INDIGENA DESIGNATA GIUDICE DELLA CORTE SUPREMA

Il **24 agosto** Michelle O'Bonsawin, designata dal Primo Ministro nuova giudice della Corte Suprema il **19 agosto** (vedi dopo, *sub* “Corti”), [è stata interrogata](#) dai membri dell'*House of Commons Standing Committee on Justice and Human Rights*, da quelli dello *Standing Senate Committee on Legal and Constitutional Affairs* e dai rappresentanti del *BQ* e del *GP*, in conformità con il nuovo processo di selezione dei giudici supremi [istituito](#) dal Governo liberale nel 2016 con l'obiettivo di assicurare che sia “transparent, inclusive, and accountable to Canadians”.

L'interrogazione – moderata da Alain Roussy (vice-decano del programma francese di *common law* dell'Università di Ottawa) e sottoposta alla condizione di non rivolgere domande su questioni suscettibili di finire davanti alla Corte Suprema – ha avuto ad oggetto la carriera e gli obiettivi futuri della candidata. Essa è stata preceduta dalle [audizioni](#) del Ministro della Giustizia David Lametti e di Wade MacLauchlan, Presidente dell'*Independent Advisory Board for Supreme Court of Canada Judicial Appointments* (l'organo incaricato di vagliare le candidature e di raccomandare al Primo Ministro una rosa di candidati), i quali, sempre ai sensi del processo di selezione introdotto nel 2016, sono stati chiamati a riferire sul rispetto, da parte della candidata designata, dei [requisiti legislativi e dei criteri di valutazione](#).

LE INDAGINI PARLAMENTARI DI LUGLIO E AGOSTO

Durante i mesi di **luglio** e **agosto** alcune commissioni della Camera dei Comuni si sono riunite per intraprendere lo studio di alcune questioni di particolare rilievo politico.

Il **25 luglio** il *Committee on Public Safety and National Security* ha avviato un'[indagine](#) in merito alle accuse rivolte al Governo di aver interferito nelle indagini relative alle sparatorie di massa avvenute in Nova Scotia tra il 18 e il 19 aprile 2020. Secondo quanto reso noto a **giugno** dalla Commissione indipendente incaricata di indagare sulla strage (la *Mass Casualties Commission*), durante le indagini la Commissaria della *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP) Brenda Lucki avrebbe tentato di far trapelare dettagli sulle armi utilizzate, allo scopo di creare un terreno favorevole per la stretta sulle armi d'assalto poi [annunciata](#) dal Primo Ministro Justin Trudeau il 1° maggio 2020. Nella seduta del 25 luglio [sono stati auditi](#), tra gli altri, il Ministro Blair, la Commissaria Lucki e il suo vice, Brian Brennan, i quali hanno negato l'ingerenza dell'Esecutivo nelle indagini. Il **16 agosto** si è svolto un secondo *round* di [audizioni](#), nel corso del quale sono stati ascoltati il Viceministro della Giustizia François Daigle, il suo assistente e alcuni dirigenti della RCMP.

Il **4 agosto** il *Committee on Foreign Affairs and International Development* ha svolto un'[indagine](#) sulla controversa decisione del Governo di autorizzare una società canadese a restituire alla Germania alcune turbine Gazprom del gasdotto North Stream 1 che erano rimaste bloccate nel Paese dopo una riparazione, in deroga alle sanzioni adottate in reazione all'invasione russa dell'Ucraina (sulle quali, vedi le [Cronache del n. 1-2022](#), p. 13 s.). La scelta del Governo è stata [difesa](#) dal Ministro per

le Risorse naturali Jonathan Wilkinson e dalla Ministra degli Affari esteri Mélanie Joly, la quale ha affermato che il contributo canadese alla manutenzione delle turbine del gasdotto fosse un modo per smascherare il “bluff” di Putin, il quale “has weaponized energy by cutting the flows of gas to Europe”.

L’**8** e il **9 agosto** il *Committee on Access to Information, Privacy and Ethics* ha intrapreso uno [studio](#) in merito alla recente ammissione, da parte della polizia federale, di utilizzare un programma di *spyware* per l’hackeraggio di dispositivi mobili ai fini delle indagini. La Commissione ha acquisito diversi *brief* (in [uno](#) di essi, la RCMP ha riconosciuto di aver fatto ricorso allo *spyware*, dal 2017, per 32 indagini, bersagliando 49 dispositivi) e, oltre a numerosi esperti e funzionari, ha interrogato il *Privacy Commissioner* [Philippe Dufresne](#) (il quale ha dichiarato che il suo ufficio verificherà se tali strumenti “are legally authorized, necessary to meet a specific need, and that the intrusion on privacy [...] is proportionate to the public interest at stake”) e il Ministro della Pubblica sicurezza [Marco Mendicino](#) (che ha rassicurato sul loro uso conforme alla legge e limitato alle sole indagini relative ai reati più gravi).

Il **19 agosto** il *Committee on Transport, Infrastructure and Communities* ha svolto un’[indagine](#) sul caos verificatosi durante l’estate negli aeroporti canadesi, causato dai ritardi e dalle cancellazioni di numerosi voli. Insieme a vari dirigenti del settore dei trasporti, [è stato ascoltato](#) il Ministro dei Trasporti Omar Alghabra, il quale ha rinvenuto la causa dei disagi nei tagli al personale imposti dalla pandemia, ha difeso l’utilità dell’app che ha digitalizzato la verifica dello stato vaccinale dei viaggiatori (*ArriveCAN*) dalle accuse di malfunzionamento, e ha asserito che, sebbene ci fosse “still work to be done”, la situazione stava migliorando grazie anche agli interventi del Governo, tra i quali l’assunzione di più personale e lo spostamento dei test obbligatori *random* fuori dalla sede dagli aeroporti.

GOVERNO

L’INVIO DI NUOVI AIUTI ALL’UCRAINA

L’**8 maggio**, durante una visita a Kyiv, il Primo Ministro Justin Trudeau [ha annunciato](#) aiuti militari all’Ucraina per un valore aggiuntivo di 50 milioni di dollari canadesi, lo stanziamento di 25 milioni nel *World Food Programme* per provvedere alla sicurezza alimentare di quel Paese, e un finanziamento di 10 milioni in favore delle associazioni per i diritti umani e della società civile, e per le operazioni di sminamento. Trudeau ha anche annunciato l’intenzione di abbattere per un anno le tariffe commerciali sulle importazioni dall’Ucraina, nonché l’estensione delle sanzioni a nuovi individui e entità russi (ai sensi delle [Special Economic Measures \(Russia\) Regulations](#)). Invii di armi sono stati annunciati dal Ministro della Difesa Anita Anand il **24 maggio** (per 98 milioni, vedi il [comunicato](#)) e il **15 giugno** (per 9 milioni, vedi il [comunicato](#)).

Dal mese di febbraio, il Canada ha fornito al Paese aggredito 245 milioni di aiuti umanitari e 131 milioni di equipaggiamenti militari difensivi. Il [Budget 2022](#) ha proposto lo stanziamento di 1 miliardo in prestiti per l’Ucraina attraverso il conto amministrato dal FMI (tale somma si aggiunge ai 620 milioni di prestiti bilaterali già impegnati, di cui 500 già versati), e 500 milioni in aiuti militari aggiuntivi.

LA PUBBLICAZIONE DI UN NUOVO REPORT SULLE MOLESTIE SESSUALI E LA CATTIVA CONDOTTA NELL'ESERCITO

Il **30 maggio** è stata presentata la [relazione finale](#) dell'*Independent External Comprehensive Review (IECR)* del Dipartimento della Difesa nazionale e delle Forze armate canadesi, prodotta in esito a un'indagine sulle molestie sessuali e la cattiva condotta nelle forze armate guidata, a partire dal 20 maggio 2021, dall'ex giudice della Corte Suprema Louise Arbour.

La Ministra della Difesa Anand, nell'accogliere tutte le 48 raccomandazioni formulate nella relazione allo scopo di prevenire e sradicare tali fenomeni, ha affermato che “[t]he report released today charts our path forward and will serve as the basis on which we will deliver meaningful reform. [...] The time for action is now, and together, we will deliver reforms that stand the test of time – to strengthen, grow, and improve this crucial institution”.

IL PIANO DEL GOVERNO CONTRO L'INFLAZIONE

Il **16 giugno** la Ministra dell'Economia e Vice Primo Ministro Chrystia Freeland [ha presentato](#) il piano del Governo federale per contrastare gli effetti dell'elevata inflazione (*Affordability Plan for Canadians*). Le misure da esso contemplate, il cui costo ammonta a 8.9 miliardi di dollari per l'anno in corso, sono in realtà il frutto di un sostanziale “riconfezionamento” di previsioni già contenute nel [Budget 2022](#) e in quelli degli anni precedenti; la Ministra ha tuttavia affermato che Governo è pronto “to do more”, nel caso in cui la situazione dovesse peggiorare ancora.

Il piano prevede l'aumento del *Canada Workers Benefit*, il dimezzamento del costo dell'assistenza all'infanzia (in esito alla stipulazione con Province e Territori di *Early Learning and Child Care Bilateral Agreement*, conclusa nel quadrimestre precedente: vedi le [Cronache del n. 1-2022](#), p. 12 s.), un incremento del 10% dell'*Old Age Security*, un bonus *una tantum* di 500 dollari per i locatari a basso reddito, la copertura delle cure dentistiche per gli *under 12* indigenti (un pilastro dell'agenda politica dell'*NDP*, accolto nel *Budget 2022* in esecuzione del [patto di legislatura](#) concluso a marzo), e infine l'indicizzazione all'inflazione dei *benefit* governativi.

LA CREAZIONE DI UN NUOVO COMITATO DI GABINETTO PER I SERVIZI

Il **25 giugno** il Primo Ministro [ha annunciato](#) la creazione di un nuovo Comitato di Gabinetto incaricato di migliorare efficacia ed efficienza dei servizi governativi, con un focus sulla riduzione dei ritardi nella loro erogazione. Il Comitato, denominato *Task Force on Services to Canadians*, è copresieduto da Marci Ien e Marc Miller, e formato dai ministri Randy Boissonnault, Mona Fortier, Ahmed D. Hussen, Guida Hutchings, Dominic LeBlanc, Diane Lebouthillier, Mary F.Y. Ng e Harjit Singh Sajjan (altri membri del *Cabinet* possono essere invitati a partecipare alle riunioni per dare consigli su questioni relative ai rispettivi ambiti di competenza).

La sua istituzione ha rappresentato la risposta dell'Esecutivo ai forti ritardi verificatisi in quel periodo nell'elaborazione delle domande di immigrazione e nel rilascio dei passaporti, definiti dal Primo Ministro “far from acceptable”. Nel presentare la *task force*, Trudeau ha dichiarato che essa “will help guide the work of the government to better meet the changing needs of Canadians and continue to provide them with the high-quality services they need and deserve”.

IL CANADA DIVENTA IL PRIMO MEMBRO DELLA NATO A RATIFICARE I PROTOCOLLI DI ADESIONE DI FINLANDIA E SVEZIA

Il **5 luglio** il Primo Ministro [ha annunciato](#) che il Canada è stato il primo Paese a ratificare i Protocolli di adesione alla NATO di Finlandia e Svezia, e ha invitato gli altri membri dell'Alleanza a completare rapidamente i rispettivi processi di ratifica, in modo da limitare possibili interferenze da parte dei nemici del blocco. “As a founding member of NATO”, ha dichiarato Justin Trudeau,

“Canada remains a champion of NATO’s Open Door Policy for any European country in a position to advance the commitments and obligations of membership, such as protecting democracy, and contributing to the collective defence of the Alliance”.

La ratifica è stata preceduta, il **2 giugno**, da un [voto unanime](#) della Camera dei Comuni in favore di una [mozione](#) – adottata dallo *Standing Committee on Public Safety and National Security* il **19 maggio** – che esprimeva forte sostegno per la *membership* dei due paesi europei e che invitava gli altri membri dell’Alleanza ad approvare la loro adesione il prima possibile.

I NUOVI REGOLAMENTI SUL COMBUSTIBILE PULITO

Il **6 luglio** sono stati pubblicati nella *Canada Gazette* (dopo essere stati registrati il **20 giugno**) i regolamenti finali sul combustibile pulito ([Clean Fuel Regulations](#) (SOR/2022-140)), adottati dal Governo federale ai sensi del [Canadian Environmental Act](#) del 1999, a seguito di una consultazione pubblica aperta nel dicembre 2020 su una prima bozza del testo.

I regolamenti, che rappresentano una colonna portante del piano climatico del Governo, richiedono ai fornitori primari di benzina e diesel (ad esempio, produttori e importatori) di ridurre progressivamente l’intensità carbonica di tali combustibili (dal 2023 al 2030, prevedendo anche, per favorire l’innovazione al minor costo, l’istituzione di un mercato del credito), incentivando in tal modo l’innovazione tecnologica e la crescita economica del settore dei combustibili a basse emissioni.

L’INDIZIONE DI UNA CONSULTAZIONE SULLA PROSSIMA LEGISLAZIONE IN MATERIA FINANZIARIA

Il **9 agosto** la Ministra delle Finanze e Vice Primo Ministro Chrystia Freeland [ha pubblicato](#) le bozze di alcune proposte legislative dirette a dare attuazione alle principali priorità del Governo liberale in materia economica e finanziaria (incluse le misure inscritte nel [Budget 2022](#)), le quali, presumibilmente, saranno formalizzate e depositate in Parlamento nel prossimo autunno.

Contestualmente, la Ministra ha indetto una consultazione pubblica su tali bozze, invitando i cittadini canadesi a far pervenire le loro opinioni e i loro *feedback* a riguardo entro il 30 settembre.

IL MINI-RIMPASTO DEL *CABINET*

Il **31 agosto** il Primo Ministro Trudeau [ha annunciato](#) un mini-rimpasto del *Cabinet* in esito al quale Filomena Tassi, fino ad allora Ministra dei Servizi pubblici e degli appalti, e Helena Jaczek, allora Ministra per lo Sviluppo economico dell’Ontario meridionale, si sono scambiate i rispettivi portafogli. All’origine dello scambio di ruoli la richiesta di Filomena Tassi di trascorrere più tempo in Ontario meridionale per motivi famigliari.

CORTI

LA CORTE SUPREMA CANADESE CHIAMATA A PRONUNCIARSI SULLA LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELL’*IMPACT ASSESSMENT ACT*

Il Governo federale di Ottawa ha chiesto alla Corte Suprema di pronunciarsi sulla costituzionalità dell’[Impact Assessment Act](#). Promulgata nel giugno 2019 come parte del disegno di legge C-69, l’IAA crea un regime per la valutazione federale degli impatti delle attività umane (o progetti) sull’ambiente e stabilisce un processo decisionale federale per tali attività. I regolamenti

della PA, emanati dal Gabinetto federale ai sensi dell'IAA, prescrivono l'elenco delle attività che attivano l'applicazione dell'IAA come “progetti designati”. Questo elenco di attività include, tra le altre cose, alcuni progetti minerari nuovi e ampliati, progetti idroelettrici, lavorazione e stoccaggio di petrolio e gas al di sopra delle soglie di produzione prescritte. Si tratta di progetti spesso interamente localizzati all'interno dei confini di una Provincia e, su tale base, regolati principalmente dalla normativa provinciale in materia di tutela e valutazione ambientale.

Tale legge, dopo essere stata impugnata dal gabinetto di Alberta nel settembre 2019, è stata dichiarata [costituzionalmente illegittima dalla Corte d'Appello dell'Alberta](#) il **10 maggio**, perché sconfinante nella giurisdizione provinciale sulla gestione delle risorse naturali. Dal canto suo il governo centrale, tramite le parole del portavoce del Dipartimento per l'ambiente e il cambiamento climatico, Oliver Anderson, ha fatto sapere che l'*Impact Assessment Act* ha “regole migliori per i grandi progetti, ripristinano la fiducia pubblica, proteggono l'ambiente, promuovono gli sforzi di riconciliazione”.

Spetterà, dunque, alla Corte Suprema pronunciare la parola definitiva su un tema – quello delle competenze federali in materia di valutazione d'impatto – su cui ad oggi c'è poca giurisprudenza. Non si conosce ancora la data della discussione orale, mentre è noto che il deposito degli atti avverrà all'inizio del 2023.

NOMINATA LA PRIMA GIUDICE DI ORIGINE INDIGENA ALLA CORTE SUPREMA, SI TRATTA DI MICHELLE O'BONSAWIN

A seguito della proposta del Primo Ministro canadese Justin Trudeau, il **26 agosto** Michelle O'Bonsawin è divenuta la prima Giudice indigena della Corte Suprema. La sua nomina – confermata dal Governatore generale Mary Simon – è stata, invero, accolta con favore dal Presidente della Stessa Corte, Richard Wagner, e diventerà effettiva a partire dal 1° settembre, giorno in cui si esaurirà il mandato del giudice uscente Michael Moldaver. Contestualmente avverrà il giuramento del nuovo giudice, mentre una cerimonia di benvenuto sarà organizzata nel mese di novembre.

O'Bonsawin – franco-ontaria e membro *Abenaki* della *Odanak First Nation*, situata a est di Sorel-Tracy, in Québec – siede alla Corte superiore di giustizia dell'Ontario a Ottawa dal 2017. Nel corso della sua carriera si è specializzata in diversi ambiti, tra cui quello dei diritti umani e della salute mentale. Ed è proprio alla tutela di questa che si è prefissata, nel corso del suo mandato, di dedicare attenzione: “È fondamentale che il nostro sistema legale riconosca e supporti gli sforzi per educare l'opinione pubblica in generale sulla malattia mentale attraverso il comportamento giudiziario e la comprensione come stabilito nelle sentenze”, ha affermato nel commentare la sua nomina.

Dopo la nomina di Mary Simon, la prima governatrice indigena del Canada, l'arrivo imminente di Michelle O'Bonsawin alla più alta Corte del Paese conferma l'apertura del governo nei confronti delle popolazioni autoctone e segna, senza dubbio alcuno, un passo significativo nel percorso di riconciliazione.

PROVINCE E TERRITORI

L'APPROVAZIONE DEL CONTROVERSO *BILL 96* IN QUÉBEC

Il **24 maggio** l'Assemblea nazionale del Québec ha approvato il controverso *Bill 96* ([An Act respecting French, the official and common language of Quebec](#)) con 78 voti a favore (*Coalition Avenir Québec* e *Québec Solidaire*) e 29 contro (liberali e *Parti Québécois*).

La legge, che nelle intenzioni dei suoi promotori dovrebbe proteggere l'utilizzo della lingua francese nella Provincia, modifica varie leggi su tale lingua, inclusa la *Charte de la langue française*. In merito all'istruzione, essa limita il numero degli studenti dei *college* pubblici in lingua inglese e li obbliga a svolgere tre corsi in francese e, se privi della "English eligibility", a sottoporsi a un esame di francese per poter conseguire il diploma di laurea. Gli enti pubblici – inclusi quelli sanitari – sono ora obbligati a utilizzare il francese, salvo i casi in cui "health, public safety or the principles of natural justice so require", e non possono usare in modo sistematico altre lingue. Il sistema giudiziario resta bilingue, ma la legge prevede che i giudici (come anche i deputati all'Assemblea e i ministri) non dovranno più possedere uno specifico livello di conoscenza di una lingua diversa da quella ufficiale, e autorizza il Ministro della Lingua francese e quello della Giustizia a scegliere di inserire il requisito del bilinguismo per un potenziale giudice solo dopo aver esaurito ogni altra opzione. Inoltre, la nuova legge abbassa da 50 a 25 il numero minimo di dipendenti che un'azienda deve avere perché sia obbligata a dotarsi di un piano per assicurare che il francese sia la lingua parlata sul posto di lavoro, obbliga i datori di lavoro a non fare della conoscenza di una lingua diversa un requisito per l'assunzione (a meno che non sia reso necessario dal lavoro), e rafforza i poteri investigativi dell'*Office québécois de la langue française* in deroga alle disposizioni della Carta canadese dei diritti e delle libertà (sulla base dell'invocazione della *notwithstanding Clause*). Infine, ai sensi della nuova legge immigranti e rifugiati possono ricevere servizi in lingue diverse dal francese soltanto nei sei mesi successivi al loro arrivo.

Nel commentare l'approvazione del *Bill 96*, il *Premier* François Legault lo ha difeso come un atto necessario per impedire che la Provincia diventi bilingue e per preservare l'esistenza stessa del francese. Gli oppositori hanno invece sottolineato come la nuova legge ponga gravi ostacoli all'accesso dei non francofoni al sistema sanitario, ai servizi pubblici e al lavoro.

IL RINNOVO DELLA COMPAGINE GOVERNATIVA IN ONTARIO DOPO LE ELEZIONI GENERALI DI GIUGNO

La netta vittoria del *Progressive Conservative Party* alle elezioni generali dell'Ontario del **2 giugno** (vedi sopra, *sub* "Elezioni") ha confermato il *Premier* uscente Doug Ford alla guida di un Governo di maggioranza. Il **24 giugno**, in occasione del giuramento suo e dei suoi ministri, Ford ha svelato la nuova composizione dell'*Executive Council*, e ha dichiarato che il suo Governo sarà inflessibile nel portare avanti un ambizioso piano per la crescita economica e la costruzione di infrastrutture.

I membri del rinnovato Consiglio esecutivo, oltre allo stesso Doug Ford (responsabile anche per gli Affari intergovernativi), sono 30, di cui 7 "facce nuove": Charmaine Williams, George Pirie, Michael Ford, Graydon Smith, Michael Kerzner, Michael Parsa. Non sono stati confermati nel loro precedente incarico Ross Romano, già Ministro del Governo e dei Servizi al consumatore (il quale, il **30 giugno**, è stato nominato *Chief Government Whip*) e Lisa MacLeod, precedentemente Ministra del Patrimonio, dello Sport, del Turismo e dell'Industria culturale.

L'organo è così composto: Sylvia Jones, vice *Premier* e Ministra della Salute; Peter Bethlenfalvy, Ministro delle Finanze; Paul Calandra, Ministra dell'Assistenza di lungo periodo e degli Affari legislativi, nonché *Leader* del Governo alla Camera; Raymond Cho, Ministro per gli Anziani e l'Accessibilità; Steve Clark, Ministro degli Affari municipali e per l'Abitazione; Doug Downey, Procuratore generale; Jill Dunlop, Ministro dei *College* e delle Università; Vic Fedeli, Ministro dello Sviluppo economico, dell'Occupazione e del Commercio, con un'ulteriore delega per le piccole imprese; Michael Ford, Ministro della Cittadinanza e del Multiculturalismo; Merrilee Fullerton, Ministra per i Bambini, la Comunità e i Servizi sociali; Parm Gill, Ministro per la Riduzione della burocrazia; Michael Kerzner, *Solicitor General*; Stephen Lecce, Ministro dell'Istruzione; Neil Lumsden, Ministro del Turismo, della Cultura e dello Sport; Monte McNaughton, Ministro del

Lavoro, dell'Immigrazione e dello Sviluppo delle competenze; Caroline Mulroney, Ministra dei Trasporti e degli Affari francofoni; David Piccini, Ministro dell'Ambiente, della Conservazione e dei Parchi; Graydon Smith, Ministro delle Risorse naturali e della Silvicultura; George Pirie, Ministro delle Miniere, con una delega allo sviluppo della regione mineraria del Ring of Fire; Kaleed Rasheed, Ministro dell'Erogazione dei servizi al pubblico e alle imprese; Greg Rickford, Ministro dello Sviluppo settentrionale e degli Affari indigeni (il quale ha perduto i portafogli per le Risorse naturali e le Miniere); Prabmeet Sarkaria, Presidente del *Treasury Board*, con una delega ampliata per la gestione delle emergenze e gli appalti; Todd Smith, Ministro dell'Energia; Kinga Surma, Ministra delle Infrastrutture, con una delega aggiuntiva per le proprietà governative; Lisa Thompson, Ministra dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e degli Affari rurali; Stan Cho, Ministro associato dei Trasporti; Michael Parsa, Ministro associato dell'Abitazione; Michael Tibollo, Ministro associato della Salute mentale e delle Dipendenze; Charmaine Williams, Ministra associata delle Opportunità sociali ed economiche delle donne.

IL RIMPASTO DI GOVERNO IN ALBERTA

Il **21 giugno** il *Premier* della Provincia di Alberta Jason Kenney (*United Conservative Party*) ha annunciato alcuni cambiamenti nella sua compagine governativa.

La posizione provvisoria di Jason Nixon come Ministro delle Finanze è stata resa permanente: questi ha preso il posto di Travis Toews, dimessosi dall'incarico per partecipare alla corsa per la *leadership* dell'UCP, innescata dalla decisione di Jason Kenney, annunciata il **18 maggio** a seguito della vittoria di misura di un voto di fiducia interno, di dimettersi da *leader* del partito – e quindi anche da *Premier* provinciale – dopo l'elezione di un successore. Whitney Issik è stata nominata Ministra dell'Ambiente e dei Parchi, mentre il suo precedente incarico di Ministra associata per lo Status delle donne è andato a Jackie Armstrong Homeniuk. Matt Jones è stato nominato Ministro dei Servizi per l'Infanzia al posto di Rebecca Shultz, anch'essa in corsa per la guida del partito maggioritario. Brad Rutherford è stato chiamato a ricoprire le cariche di *Chief Government Whip* e Ministro senza portafoglio.

I PREMIER PROVINCIALI CHIEDONO L'AUMENTO DEI FONDI FEDERALI PER LA SANITÀ

L'**11** e il **12 giugno** John Horgan, *Premier* della British Columbia, in qualità di Presidente di turno del *Council of Federation* (importante sede di collaborazione intergovernativa tra gli esecutivi provinciali istituita nel 2003) ha ospitato a Victoria il *2022 Summer Meeting of Canada's Premiers* – il primo svolto in presenza dal 2019.

Durante l'incontro, i tredici *Premier* provinciali e territoriali hanno rivolto al Governo federale un appello unitario a sedersi intorno a un tavolo per discutere il futuro dei finanziamenti in favore dei loro sistemi sanitari. In particolare, essi hanno chiesto all'Esecutivo di Ottawa di incrementare permanentemente il contributo federale ai sistemi sanitari provinciali, passando da una copertura dei costi del settore del 22% a una del 35%, equivalente a un aumento annuale del *Canada Health Transfer* di circa 28 miliardi di dollari.

Il Governo centrale, nella persona del Ministro degli Affari intergovernativi Dominic LeBlanc, ha negato che la quota di finanziamento federale alla sanità sia solo del 22%: questo dato, infatti, non terrebbe conto dei fondi erogati in base agli accordi bilaterali con le Province, e della rinuncia della Federazione, in favore di quest'ultime, di una parte del suo gettito fiscale (la quota corretta sarebbe del 38%).

IL THRONES SPEECH ALL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELL'ONTARIO E LA PRESENTAZIONE DEL BILL DI ATTUAZIONE DEL BUDGET E DEL PROGETTO DI RAFFORZAMENTO DEI POTERI DEI SINDACI

Il **9 agosto** la *Lieutenant-Governor* Elizabeth Dowdeswell ha inaugurato la nuova legislatura dell'Assemblea legislativa dell'Ontario leggendo il [throne speech](#) intitolato *Together, Let's Build Ontario*.

Il discorso si è focalizzato sui piani del Governo progressista conservatore per la costruzione di nuove infrastrutture (“[t]ogether, let's build the highways, roads and transit infrastructure needed to keep Ontario moving”), per sopperire alla carenza di manodopera (“[t]he government is investing more than \$1 billion in a skilled trades strategy to reduce the stigma around the trades, particularly for women and young people”), per rafforzare il sistema sanitario (“Ontario is on track to make good on its commitment to build 30,000 new long-term care beds by 2028, with 31,705 new and 28,648 upgraded beds now in development”), per lo sfruttamento dei giacimenti minerari del Ring of Fire (“one of the most promising mineral development opportunities in the world”), e per una più rapida costruzione di abitazioni, da rendere possibile anche rafforzando i poteri dei sindaci delle grandi città.

Nello stesso giorno, il Governo, rappresentato dal Ministro delle Finanze Peter Bethlenfalvy, ha depositato presso l'Assemblea legislativa una nuova versione del *bill* di implementazione del [2022 Budget: Ontario's Plan to Build](#), presentato la scorsa primavera (il testo precedente non era riuscito a completare l'*iter legis* prima del voto del 2 giugno): il [Plan to Build Act \(Budget Measures\), 2022](#).

Il **10 agosto**, il Ministro degli Affari municipali e dell'Abitazione Steve Clark ha presentato il *Bill 3* ([Strong Mayors, Building Homes Act, 2022](#)), il quale, in linea con il manifesto elettorale del partito di maggioranza, mira a rafforzare i poteri dei sindaci di Toronto e Ottawa allo scopo di rendere più celere la costruzione di nuove abitazioni e, più in generale, di agevolare l'attuazione delle priorità definite a livello provinciale. In particolare, il progetto di legge attribuisce ai sindaci un potere di veto sui regolamenti in contrasto con le priorità della Provincia (come appunto la costruzione di nuovi immobili), superabile dal Consiglio municipale con un voto a maggioranza dei due terzi; inoltre, conferisce loro il potere di nominare il *Chief Administrative Officer* del comune e di assumere alcuni capi dipartimento, il potere di istituire nuovi comitati e *local board* (incaricati di supportare le municipalità e i loro consigli) e di nominarne i vertici, e anche il potere di proporre il bilancio comunale all'esame del Consiglio e di porre un veto sulle modifiche da questo apportate (superabile con un voto a maggioranza dei due terzi). La proposta, sostenuta in via di principio dal sindaco di Toronto, Jhon Tory, ha incontrato l'opposizione di quello di Ottawa, Jim Watson. Quest'ultimo ha dichiarato che per costruire più abitazioni non occorrono tali poteri, ma maggiori finanziamenti provinciali e regole più flessibili.